

## LA GEMMOLOGIA A VALENZA DAL 1974 AD OGGI.

---

di Alberto Lenti

*Questo lavoro, che si basa su una serie di interviste ai protagonisti della gemmologia valenzana, prende le mosse dall'articolo di Franco Cantamessa "L'Istituto Professionale d'Oreficeria "Benvenuto Cellini" – Nascita e sviluppo di una scuola a misura di una città di orafi – 1950 – 1970", pubblicato su Valénsa d'na Vòta n° 5/1990, pagg. 82 – 112, e da quello di Vincenzo de Michele sulla professoressa Cavenago pubblicato in questo stesso volume nelle pagine precedenti, per documentare l'evoluzione della gemmologia a Valenza dopo la chiusura, nel 1974, del Laboratorio di Stato per le Analisi Gemmologiche.*

*Su questo argomento aveva in animo di scrivere un articolo Lorenzo Quarta, ma la malattia e poi la sua morte glielo hanno impedito.*

*Alla memoria di Lorenzo Quarta, redattore del n° 1/1986 di Valénsa d'na Vòta, e poi apprezzato collaboratore, desidero dedicare questo mio lavoro.*

Nel 1952, presso l'Istituto Professionale d'Oreficeria di Valenza, la professoressa Speranza Cavenago Bignami inizia i suoi corsi di Gemmologia, e nel 1957 dà vita al Laboratorio Gemmologico di Analisi delle Perle e delle Pietre Preziose della Camera di Commercio di Alessandria, presso lo stesso Istituto Orafo. Nasce dunque a Valenza, possiamo ben dire con orgoglio, la scienza gemmologica italiana. Ma pochi anni dopo Luigi Illario, con la sua straordinaria lungimiranza, si rende conto che per assicurare sviluppo e continuità al corso e al Laboratorio, è necessario affiancare alla professoressa Cavenago un assistente. Nel 1963 Edmondo Leone, laureato in scienze geologiche, insegnante di matematica e scienze presso la Scuola Media di Valenza, si propone per il posto.

La professoressa Cavenago è diffidente ma una curiosa, quasi incredibile serie di coincidenze appiana le difficoltà. Il professor Leone è figlio di un intendente dell'ambasciata italiana ad Ankara, in Turchia, e scrive al padre della sua intenzione; questi ne parla casualmente con la

suocera del primo segretario d'ambasciata, che aveva conosciuto bene la professoressa Cavenago in Brasile; la signora scrive alla sua amica rassicurandola sulla serietà della famiglia e lodando il professor Leone. La lettera rischia di finire in fumo in un incendio all'ufficio centrale delle Poste di Milano, ma si salva e giunge a destinazione. In seguito la professoressa Cavenago mostrerà al professor Leone la lettera, con la busta danneggiata dal fumo e dall'acqua dei pompieri. I primi tempi del professor Leone presso il Laboratorio sono difficili,

Edmondo Leone



*La visita del Presidente del Consiglio al Laboratorio Gemmologico di Stato di Valenza nel 1966. Da sinistra: l'on. Aldo Moro, il comm. Luigi Illario, la prof. Speranza Cavenago Bignami, il prof. Edmondo Leone.*

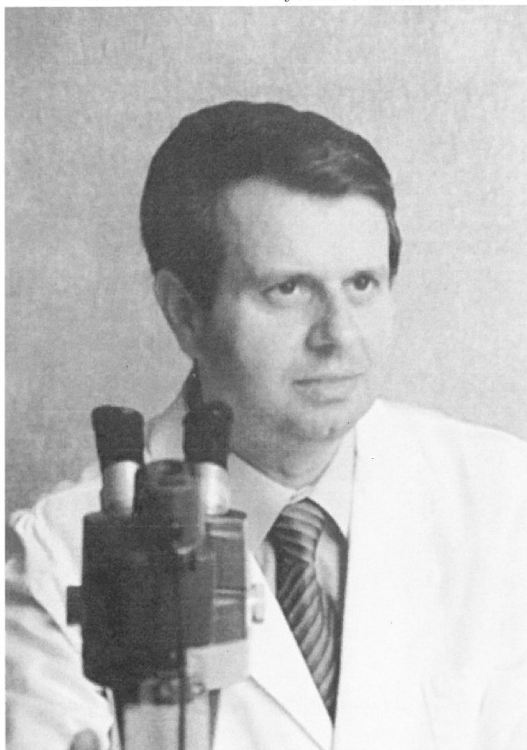
perché la professoressa Cavenago, per verificarne le qualità, non insegna sistematicamente la gemmologia al suo allievo ed assistente, ma lascia che sia lui a chiedere, a scoprire e a capire. I rapporti fra i due sono comunque ottimi e se la professoressa acquista col tempo un atteggiamento di grande familiarità col professor Leone, questi impara ad apprezzarla non solo come insuperabile insegnante, ma come vera maestra di vita, conscia della enorme responsabilità che il gemmologo si assume nel momento in cui rilascia una dichiarazione che può au-

mentare o diminuire a dismisura il valore di una pietra.

In quel tempo le pietre preziose che giungono al Laboratorio (quasi tutte da Valenza, solo pochissime da Genova e Torino), sono soprattutto diamanti, di cui si dichiara il peso e la purezza, ma non ancora il grado di colore. Nel 1966, sempre con la direzione della professoressa Cavenago, viene aperto a Milano presso la Camera di Commercio di via Mercanti una filiale del laboratorio gemmologico.

Nel 1967 il Laboratorio scopre molti smeraldi sintetici Lechleitner, che

Da "Gemme naturali e artificiali", editrice Elleci



*Il prof. Carlo Cumo.*

un sino ad allora stimato commerciante proveniente dalla Colombia, ben introdotto presso la clientela valenzana, era riuscito a vendere in quantità. Nei primi anni '70, in collaborazione con l'Associazione Orafa, il professor Leone tiene dei corsi informativi serali, nei locali delle Scuole Elementari, a beneficio dei gioiellieri valenzani: sono i primi tentativi di diffondere la gemmologia presso la categoria, che però si mostra meno interessata di quanto l'importanza dell'argomento meriterebbe. Nel 1968 viene assunto un altro assistente: il prof. Carlo Cumo, laureato in chimica e insegnante di mineralogia e tecnologia orafa presso lo stesso

istituto Orafo. I professori Leone e Cumo ricevono dalla professoressa Cavenago anche l'incarico di alcune ore di insegnamento nei corsi di gemmologia e in quelli pomeridiani per periti e stimatori di preziosi per i Monti di pegni, finanziati dall'Associazione Italiana degli Istituti di Credito su Pegno.

Nel 1972 l'Istituto Orafo si trasforma in Istituto Statale d'Arte. Alla fine dell'anno successivo la professoressa Cavenago lascia ogni incarico per raggiunti limiti di età. L'attività del Laboratorio prosegue sino

al luglio 1974, fra crescenti problemi: oltre quelli derivanti dalla mancanza della professoressa, quelli assicurativi, per il rischio di custodire gemme di ingente valore; fiscali, relativi alla problematica delle bolle di accompagnamento e della fatturazione delle prestazioni del Laboratorio; burocratici. Con la chiusura del Laboratorio valenzano rimane in funzione solo quello di Milano, dove intanto, nel 1973, è nato l'Istituto Gemmologico Italiano (IGI).

All'inizio di settembre i professori Leone e Cumo aprono il loro studio privato. Carlo Cumo dal 1975 insegna al Liceo Scientifico "L. B. Alberti", Edmondo Leone prosegue presso la scuola Media "G. Pascoli" sino al 1978, poi ne diviene preside sino al 1980, quando lascia ogni incarico per dedicarsi interamente alla gemmologia.

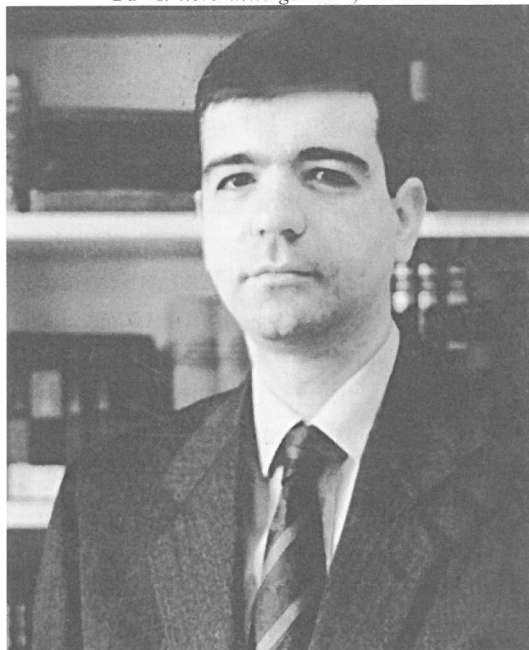
Il professor Bina, preside dell'Istituto Statale d'Arte, alla ricerca di un insegnante di gemmologia, contatta il professor Carlo Trossarelli, Conservatore del Museo della Facoltà di Geologia dell'Università di Torino che non accetta. Viene nominato insegnante di gemmologia Luciano Orsini, allievo prediletto e pupillo della professoressa Cavenago. Qualche anno dopo, nel 1980, nel corso di una cerimonia al Teatro Sociale organizzata in suo onore dal centro Comunale di Cultura, sarà lui a tenere una conferenza dal titolo "Evoluzione della scienza gemmologica a Valenza" e a consegnarle, a nome della Città di Valenza, una targa ricordo. Il laboratorio gemmologico Leone e Cumo si afferma subito a Valenza come qualificato, serio e rigoroso. Operando in una città nella quale possono esaminare una grandissima varietà di gemme, ed essendo in contatto con commercianti che portano loro costantemente le ultime novità dei mercati internazionali, possono essere sempre all'avanguardia. Si instaura un rapporto di collaborazione e fiducia con molti operatori, che da una parte migliora la professionalità degli operatori, e dall'altra consente ai due gemmologi di conseguire importanti risultati. Per esempio, nel 1981, grazie all'intuizione di Francesco Roberto, che aveva notato sui mercati internazionali degli zaffiri con caratteristiche anomale, scoprono, in contemporanea con il prestigioso Gemmological Institute of America, il trattamento degli zaffiri per termodiffusione. Si tratta di zaffiri "geuda" dello Sri Lanka, color azzurro chiaro lattiginoso, che vengono riscaldati per allentare le maglie del corindone e consentire l'introduzione di ferro e titanio che danno una bella colorazione blu, limitata tuttavia ad uno strato superficiale.

La loro scoperta, e soprattutto l'individuazione del metodo per rilevare

il trattamento, ha consentito ai gioiellieri valenzani di evitare una ampia diffusione di questi zaffiri trattati sul mercato.

Leone e Cumo tengono una relazione, relativa all'esame di una cinquantina di pietre, in occasione del convegno annuale dell'Istituto Gemmologico Italiano a Milano e riescono, grazie alla collaborazione di un tecnico della Montedison, a realizzare il procedimento in laboratorio (utilizzando tuttavia del cobalto, ma il procedimento è identico). In quegli anni cresce l'interesse per la gemmologia, anche se non nella misura che l'importanza della materia dovrebbe avere per i valenzani.

Da "Il libro delle gemme", edizioni AISG



*Il dottor Giulio Provera*

Nel 1985 Leone e Cumo fondano la scuola di gemmologia GEMVAL, con sede in via Cunietti, ove vengono effettuati corsi professionali. Lo stesso anno, anche per uso degli allievi dei corsi, pubblicano in proprio un fondamentale volume "Gemme naturali e artificiali" che avrà grande successo.

Collaborano nell'insegnamento Angelo Leone, figlio di Edmondo, che ha frequentato il laboratorio sin dalla sua istituzione, e si è laureato in Scienze Geologiche due anni prima; e Giulio Provera, compagno di studi di Angelo Leone, anche lui laureato in Scienze

Geologiche e da due anni frequentatore del laboratorio.

I Corsi hanno un buon successo, soprattutto per merito di non valenzani, e il GEMVAL trova una nuova e più ampia sede in via Tortona, di fronte al palazzo delle Mostre Orafe. Un'aula-laboratorio è predisposta per l'esercitazione contemporanea di 10 allievi, ciascuno dotato di microscopio e della strumentazione personale necessaria per l'analisi gemmologica; un'altra aula, per le lezioni teoriche collettive, è dotata di proiettore per diapositive, lavagna luminosa e grande schermo. I corsi globali durano 300 ore, suddivise in 10 settimane di 30 ore, o in 20

settimane con lezioni serali di 15 ore; si tengono anche corsi specifici della durata di una settimana.

Al termine dei corsi, agli allievi che superano un esame pratico, viene rilasciato un Attestato di Frequenza insieme a quello della Regione Piemonte, che ha concesso la "presa d'atto".

Nel 1988 Leone e Cumo si separano; Edmondo Leone apre un altro laboratorio assieme al figlio Angelo, mentre Carlo Cumo continua l'attività da solo nella vecchia sede. Fra la sua attività di studi e conferenze, oltre il volume "Gemme e gioielli", scritto con Claude Mazloum, si segnala per la sua importanza un articolo sul berillo rosa sintetico "Biron", pubblicato in francese dalla rivista dell'HRD e ripubblicato in inglese sulla rivista dell'ICA (International Colored Stones Association) Nel 1989 Edmondo ed Angelo Leone, con alcuni soci, fondano l'Associazione Italiana di Scienze Gemmologiche, che sino al 1994 pubblica un notiziario semestrale, ricco di articoli e di illustrazioni, sostenuto da alcune ditte valenzane e inviato gratuitamente ai soci e ad altri soggetti interessati.

Il primo numero esce in occasione di un importante avvenimento: il Seminario Internazionale di Gemmologia, organizzato il 28 maggio 1989, in collaborazione col Centro Comunale di Cultura, con la partecipazione di famosi operatori nel campo delle gemme e di celebri gemmologi e, grazie alla sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Alessandria, con un efficiente servizio di traduzione simultanea.

Sono presenti, oltre gli organizzatori, il prof. Otto Knischka, ideatore e produttore degli omonimi rubini sintetici; l'ing. Pierre Gilson, creatore dei famosi omonimi smeraldi sintetici; il prof. Gervais Chapuis, cristallografo dell'Università di Losanna, la dott.ssa Rosemarie Kauffmann, direttrice della produzione di opali sintetici Turgil.

Intanto si è affacciato sulla scena valenzana un altro gemmologo, il professor Pio Visconti. Valenzano, figlio di gioiellieri, si è appassionato di minerali e gemme al termine del Liceo Scientifico, nelle isole Canarie, dove si reca ospite di amici del padre che avevano una taglieria di smeraldi, tormaline e di altre gemme di provenienza africana. Frequenta la facoltà di Geologia a Pavia, dove si laurea nel 1976 con una tesi sperimentale sul ritrovamento di berilli in Val Codera.

Durante l'elaborazione della tesi di laurea frequenta i corsi dell'IGI, da poco istituiti, e si diploma anche in gemmologia.

Il preside dell'Istituto Statale d'Arte, professor Aurelio Ferrazzi, gli offre



*Seminario Internazionale di Gemmologia, Valenza 28 maggio 1989. Da sinistra: il prof. Edmondo Leone, il prof. P. Otto Knischka, il dottor Angelo Leone.*



*Seminario Internazionale di Gemmologia, Valenza 28 maggio 1989. Da sinistra: il prof. Edmondo Leone, l'ing. P. Gilson, la dott.sa R. Kauffmann, il prof. P. Otto Knischka.*



il posto di direttore del Laboratorio Gemmologico, ma Visconti responsabilmente ritiene di dover ulteriormente approfondire le sue conoscenze, soprattutto sull'analisi del diamante, che costituisce circa l'80% del lavoro di un laboratorio gemmologico. Si tenga presente che in quel tempo le analisi erano ancora limitate, e non contemplavano né l'individuazione del colore né la misurazione delle proporzioni. Grazie all'interessamento anche di alcuni operatori valenzani, entra

Pio Visconti



*1981, Gabiella e Pio Visconti, al centro, in occasione dell'inaugurazione del loro laboratorio. A sinistra Marco Moraglione, a destra il gioielliere Nicola Mossa.*

all'Antwerp Diamond Laboratory (ADL), il più qualificato allora fra i laboratori di Anversa, dove rimane due anni (l'HRD, che diventerà poi il più importante laboratorio gemmologico europeo nascerà di lì a poco, assumendo diversi analisti dell'ADL). Ad Anversa fa pratica di certificati completi non solo di colore e proporzioni, ma anche di microfilm e rappresentazioni grafiche, utilizzando strumentazione non ancora



disponibile in Italia.

Nel 1971 l'Istituto Professionale Orafo si trasforma in Istituto Statale d'Arte, un vero istituto artistico che consente l'accesso all'Università, e poco dopo nasce il Centro di Formazione Professionale della Regione Piemonte, che privilegia l'aspetto pratico dell'oreficeria. Si ritiene che, così come era sin dall'inizio per l'istituto Professionale Orafo, anche in questa scuola sia necessario un corso di gemmologia, con un carattere meno teorico e più informativo, più funzionale all'attività orafa.

Qualche anno dopo al professor Visconti viene proposto di elaborare un programma per tale corso, e di tenerne le lezioni. Visconti accetta con entusiasmo, sia perché si è sempre sentito incline all'insegnamento, sia perché potrà coniugare le sue conoscenze professionali con l'aria orafa respirata in famiglia e nell'ambiente valenzano.

Dall'esperienza del primo anno d'insegnamento nasce una raccolta di appunti che negli anni a venire, e con minime modifiche, ancora oggi che la scuola ha preso la nuova denominazione di FORAL, sono utilizzati; appunti abbastanza semplici da poter essere compresi anche da ragazzi di media cultura, ma sufficienti per degli allievi che si preparano non alla professione di gemmologo ma a quella di orefice.

Nel frattempo Visconti si sposa e la moglie, dottoressa Gabriella Cerutti, per condividere le esperienze professionali del marito ed in previsione di aprire un laboratorio gemmologico proprio, segue i corsi del Gemmological Institute of America, diplomandosi a Santa Monica, in California.

Nell'ottobre 1981 Pio Visconti apre assieme alla moglie il Centro Analisi Gemmologiche, di cui è ancora attualmente direttore.

Dal 1986, assieme a Carlo Cumo, partecipa ai lavori della Commissione per le normative unificate UNI e ISO per il diamante, le pietre di colore e il loro taglio.

Nel 1987 nasce a Valenza la delegazione dell'IGI, ad opera di Giorgio Grassi, Carlo Buttini, Aldo Arata ed altri (Buttini ed Arata erano stati fra i fondatori dell'IGI ed avevano ricoperto cariche sociali); l'anno successivo si tiene il primo corso globale di gemmologia IGI a Valenza, e di cui Pio Visconti è docente e responsabile didattico.

Da allora ogni anno si tiene un corso globale e altri singoli moduli su diamante, perle o pietre di colore.

All'inizio degli anni '80 è attivo a Valenza un altro laboratorio, con sede in via Napoli, costituito da Stefano Bonzano, gemmologo e gioiel-

liere, Maurizio Martini, gemmologo GIA e direttore del Laboratorio di Analisi del Monte Pegni del Banco di Roma, e Giorgio Graziani, professore di Mineralogia all'Università La Sapienza di Roma, ma dopo poco più di un anno, per le difficoltà logistiche dei tre gemmologi, quell'esperienza ha termine.

Negli stessi anni anche il Centro Comunale di Cultura inizia a programmare iniziative e manifestazioni gemmologiche, in collaborazione con l'Istituto Gemmologico Italiano e con i gemmologi valenzani.

Di particolare rilievo, in collaborazione con l'IGI e l'Associazione Orafa

Pio Visconti



*L'ing. Cesare Baccigaluppi, Sindaco di Valenza, Stefano Verità, presidente AOV e la Corona Ferrea.*

Valenzana, la Prima Settimana Gemmologia Valenzana, tenuta dal 5 al 13 ottobre 1985 in concomitanza con la Mostra del Gioiello e in occasione dell'inizio a Valenza dei corsi gemmologici IGI. All'interno della Mostra è presentata la Rainbow Collection, una straordinaria collezione di 302 diamanti multicolori variamente tagliati, mentre presso il Centro Comunale di Cultura sono presentate contemporaneamente quattro mostre di gemme e apparecchiature di interesse gemmologico. Tre conferenze serali, replicate il mattino successivo per gli studenti

delle scuole orafe, e una tavola rotonda sui rapporti fra gemmologia e professione orafa completano l'intenso programma.

Un anno dopo si tiene la Seconda Settimana, dal 4 all'11 ottobre 1986 con la mostra "Brasile, paradiso delle gemme", e "Le gemme della Corona Ferrea" (custodita nel Tesoro del Duomo di Monza, e che l'IGI aveva avuto incarico di analizzare), e la programmazione di due conferenze per le scuole orafe e una tavola rotonda sullo stesso tema di quella precedente. A conclusione, si tiene, sempre presso il Centro Comunale di Cultura, il X Convegno Nazionale di Gemmologia, organizzato dall'IGI ed inaugurato dal ministro Giovanni Gorla.

Grande interesse, nello stesso periodo, suscita un corso di fotografia al microscopio, organizzato dal Centro Comunale di Cultura e tenuto da Gianfranco Lenti, che vede coinvolti una trentina di partecipanti, su tre turni, con una decina di microscopi e di apparecchiature fotografiche. Gianfranco Lenti è una figura particolare nello sviluppo della gemmologia a Valenza. Pur non essendo un gemmologo, ma avendo invece iniziato come orafo, poi viaggiatore, poi direttore della Cooperativa orafa valenzana VOG (Gioiellieri Orafi Valenzani), infine come commerciante, si è sempre occupato della divulgazione e dell'aspetto tecnico pratico della gemmologia, distribuendo in Italia le apparecchiature gemmologiche della tedesca Eickhorst, sviluppando strumenti e brevettandone alcuni, organizzando corsi di gemmologia pratica con docenti quali Leone e Cumo, poi Visconti ed altri.

L'ultimo decennio, parallelamente alle difficoltà del settore della gioielleria, vede anche una certa crisi della gemmologia valenzana: l'Associazione Italiana Scienze Gemmologiche si scioglie, e la rivista "Scienza delle gemme" cessa le pubblicazioni nel 1994; continuano, ora presso la sede dell'Associazione Orafa, solo i corsi dell'IGI, che è pure l'unica istituzione che organizza, peraltro sempre più raramente, qualche conferenza o tavola rotonda. I laboratori gemmologici svolgono il loro lavoro, sempre molto qualificato, perché i loro certificati corrispondono a quelli dei più prestigiosi laboratori internazionali, ma ormai quantitativamente in calo rispetto agli anni '70 e '80, anche perché sempre più spesso i diamanti giungono dai mercati d'origine già certificati.

Presso le due scuole orafe ottimi insegnanti forniscono una buona preparazione di base agli allievi: Luciano Orsini, presso l'Istituto Statale d'Arte è ora affiancato dal prof. Alessandro Montaldi, Pio Visconti presso

il FORAL dalla prof.ssa Carla Solio. Continuano presso l'ISA i corsi per periti estimatori, allargati, sin dalla metà degli anni '70 a Carabinieri e Guardia di Finanza.

Al di fuori delle scuole, tuttavia, la gemmologia valenzana soffre del male di sempre, ora aggravato dalla crisi del settore: molto interesse da parte di pochi. La maggior parte dei gioiellieri valenzani fatica a comprendere l'importanza delle competenze gemmologiche per migliorare la loro professionalità, la qualità della loro produzione e l'immagine del gioiello valenzano nel mondo.

## Bibliografia

*Pio Visconti* – Appunti di gemmologia – Ed. Regione Piemonte – 1980

*Pio Visconti* – Professionalità artigiana e tecnologia orafa moderna – Ed. CUSA Regione Lombardia – 1983

*Pio Visconti* – Il diamante: guida ad una migliore conoscenza – Ed. Centro Ricerche Gemmologiche - 1983

*Edmondo Leone, Carlo Cumo* – Gemme naturali ed artificiali – Editrice Elleci – 1985

*Pio Visconti* – Nuovi appunti di gemmologia – Ed. Regione Piemonte – 1992

*Pio Visconti* – Diamante, Corindone, Berillo e Perle – Ed. Camera di Commercio di Alessandria - 1995

*Edmondo Leone, Angelo Leone, Giulio Provera* – Il libro delle gemme – Edizioni AISG – 1995

*Vanda Rolandi, Sergio Cavagna (con la collaborazione di Gianfranco Lenti)* – Gemmologia tecnica – Ed. Gold - 1996

*Pio Visconti* – Elementi di gemmologia – Ed. ENFAP Regione Emilia Romagna – 1997

*Pio Visconti* – Il taglio delle gemme di colore – Ed. Bossi - 1997

*Pio Visconti* – Gemme: guida ad una migliore conoscenza – Ed. Coinè – 1° ediz. 1998, 2° ediz. 2000